

quel costume; dopo aver una volta assistito ad una festa in onore degli antenati, essi si confermarono ancora più nella convinzione del carattere superstizioso degli usi anche nel modo che li esercitavano i cristiani e una conferenza coi gesuiti a Fudschou non mutò nulla delle loro convinzioni. Con tutte le formalità giuridiche essi protocollarono, con la deposizione di 11 cristiani cinesi, il fatto del culto dei morti e le concessioni dei gesuiti, facendone regolare verbale e in una seconda seduta formularono su ciò il loro giudizio scritto. Si pensava di trasmettere questi atti all'arcivescovo di Manila perchè il citato Breve di Urbano VIII del 22 febbraio 1633 aveva rimesso alla decisione dei vescovi le contese reciproche tra i missionari. Senonchè Antonio di Santa Maria durante il viaggio cadde nelle mani degli olandesi e giunse nelle Filippine appena nel 1637.¹

Qui le relazioni sulla condotta dei gesuiti cinesi vennero accolte con indignazione. L'arcivescovo Guerrero di Manila mandò a Roma un parere dei domenicani accompagnato da una lettera che esprimeva il suo sdegno. Una copia però della lettera giunse a conoscenza del visitatore dei gesuiti, Emanuele Diaz il vecchio, il quale diede il suo parere su ciascuno dei gravami. Per iniziativa dei gesuiti, l'arcivescovo e il vescovo di Cebú, che avevano pure firmato la prima lettera, scrissero di nuovo al papa per lodare i missionari gesuiti e per dichiarare che la loro prima lettera si basava su informazioni inesatte e che la revocavano.² Anche le altre accuse da principio non trovarono eco in Roma. Vero è che nel 1645 seguì una condanna dei riti, ma secondo la decisione del 1656, i gesuiti cinesi consideravano approvata la loro linea di condotta.³ Nuove lagnanze contro di essi sotto Clemente IX⁴ e anche sotto Innocenzo XI⁵ non riuscirono ad indurre le autorità romane ad ulteriori dichiarazioni. La tensione fra gli ordini ebbe la sua più aspra manifestazione nel libro del domenicano

¹ BIERMANN 43-51; *Archivum Franciscanum hist.* IV 51. I due interrogatori ebbero luogo dal 22 dicembre 1635 fino al 19 gennaio 1636 e dal 21 gennaio fino al 10 febbraio 1636.

² * «... ea, quae ante biennium scripserant, omnino retractant, asserentes, se priores litteras scripsisse ex minus fideli relatione sibi facta a non satis aequis rerum aestimatoribus, adeoque se id religioni ducendo, nunc PP. Societatis a tam indignis querimoniis vindicare et eorundem Patrum innocentiae et veritatis patrocinium pro viribus suscipere, ita ipsa litterarum verba sonabant. Binarum autem harum epistolarum exemplaria Macaum ad P. Visitatorem pariter submissa ibidem in archivio collegii asservata sunt » (CASTNER c. 2). Cfr. la presente opera vol. XIII 780.

³ Cfr. *ivi* vol. XIV 417 ss.

⁴ Cfr. *ivi* 595 ss.

⁵ * « Tentata itaque res fuit sub Innocentio XI, qui tamen contra antecessorum suorum decreta nihil movere passus est », CASTNER c. 3,